

## Protesilao e Laodamia

Protesilao fu uno dei condottieri del contingente greco nella guerra di Troia. Era figlio del re Ificlo di Filace; Laodamia nacque invece dal re Acasto di Iolco e da Astidamia.

Apd. Mit. *epit.* 3, 30; Philostr. *Her.* 299k; Ig. *Fab.* 103-104.

Protesilao fu il primo dei greci a cadere, ucciso da Ettore nel corso di uno scontro (Om. *Il.* 2, 695-710). Laodamia, sua giovane moglie, si disperava così tanto per la sua morte, che egli, con il consenso delle divinità infernali Ade e Persefone, ottenne che Ermes lo riportasse, seppure per un sol giorno, dalla sua compagna. Quando la donna dovette lasciarlo di nuovo, tuttavia, decise di morire insieme a lui.

Secondo la tradizione raccolta da Igino, Laodamia, straziata dal dolore, si fece costruire una statua di Protesilao in cera. Quando il padre la bruciò, anch'ella si gettò tra le fiamme.

Il tema del ricongiungimento dei due innamorati per un sol giorno e, poi, nella morte, è presente in una tragedia di Euripide giuntaci in stato frammentario. In Ovidio (*Her.* 13), Laodamia, preoccupata, scrive una lettera al marito, a Troia, in cui afferma che contemplerà il suo ritratto di cera, sino al giorno del ritorno.

Nell'arte figurativa antica scene con la storia di Protesilao e Laodamia appaiono su sarcofagi di età romana.

### Nella letteratura

In epoca moderna il racconto viene ripreso soltanto di rado: in una composizione poetica di W. Wordsworth (1815) e in alcuni drammi, per esempio di M. Nijhoff (*Een Idylle*, 1940).

### Nella musica

A questa storia sul "vero amore" si ispirarono alcune opere di I.P. Verazi (libretto di M. Verazi, 1780), J.G. Naumann, J.F. Reichardt (libretto di G. Serrot, 1789, Berlino) e in epoca molto successiva di H. Melcer-Szczawinski (incominciata nel 1902, alcuni frammenti vennero rappresentati nel 1925, Parigi). Per una cantata G. Kósa si rifece alla tragedia di M. Babits (1924).

## Psiche

Psiche era una fanciulla di straordinaria bellezza, figlia di un re. Apul. *Met.* 4, 28-6, 26.

Talmente splendido era il suo aspetto, che ciascuno ammirava la giovane, trascurando così di venerare Afrodite, dea della bellezza e dell'amore. Afrodite, allora, furente, ordinò a suo figlio Eros di far innamorare la ragazza di un uomo orribile; chi si innamorò di Psiche, tuttavia, fu Eros stesso, il quale, attraverso un responso oracolare di Apollo, fece predire ai genitori della giovane che essi avrebbero dovuto vestire la figlia come per un matrimonio, conducendola poi su una rupe solitaria, dove essa sarebbe stata rapita da un mostro. Ma dalla rupe la portò via Zefiro, il tenue vento d'occidente, che la condusse in un favoloso palazzo. La notte successiva, Eros si introdusse senza farsi riconoscere nel suo letto, vietandole tuttavia di guardarlo; ella trascorse ore felici, ma dopo un po' ebbe il desiderio di narrare alle sorelle questa esperienza. Eros acconsentì alla richiesta: le sorelle giunsero da lei, condotte da Zefiro, ma, fremendo di invidia per la fortuna che era capitata a Psiche, la convinsero del fatto che il suo amante era probabilmente un mostro. La ragazza, allora, non riuscì a frenare la curiosità e il timore: una notte portò con sé una lampada a olio e un coltello, per uccidere il marito, nell'eventualità che egli fosse davvero un mostro. Ma quando accese la luce, vide nel suo letto Eros, dall'aspetto meraviglioso; il giovane dio fu tuttavia svegliato da una goccia d'olio bollente che gli cadde addosso e quindi fuggì. Psiche, allora, disperata, cominciò invano a cercarlo, senza che nessuno la aiutasse: tutti, infatti, temevano la collera di Afrodite ingelosita. Alla fine, la giovane giunse dalla dea dell'amore, che le impose una serie di compiti che era quasi impossibile portare a termine: ella doveva andare da Persefone, divinità degli inferi, a prendere una bottiglietta che conteneva l'unguento della bellezza. Sulla strada del ritorno, tuttavia, Psiche aprì la boccetta sigillata e, stordita dal profumo, cadde in un sonno profondissimo.

Nel frattempo, Eros, sempre innamorato, andava alla ricerca della ragazza: la trovò dormiente e riuscì a svegliarla con le sue ali. Sull'Olimpo, Zeus, su preghiera di Eros, fece in modo che Afrodite si riconciliasse con Psiche, che ottenne l'immortalità. Al solenne matrimonio di Eros e Psiche presero parte tutti gli dei.

Nella letteratura antica questa storia d'amore a lieto fine, dopo numerose vicissitudini e prove, è uno dei temi delle *Metamorfosi* di Apuleio (o *Asinus aureus*, Asino d'oro, II secolo d.C.): essa risale probabilmente a un originale greco e non appare in altre fonti scritte.

Il motivo potrebbe però avere radici più antiche: le prime rappresentazioni note di Psiche si incontrano su pitture parietali a Pompei (I secolo d.C.), in cui la ragazza è riconoscibile dalle variopinte ali di farfalla. La sua figura, così come del resto quella di Eros, è inoltre utilizzata come elemento decorativo: numerose Psiche portano fiori, in un dipinto nella Casa dei Vettii o adorano Dioniso, in una rappresentazione nella Villa di Arianna a Stabia. A Ostia e in altre località sono stati rinvenuti alcuni gruppi statuari, risalenti a un modello ellenistico, che rappresentano l'abbraccio tra Eros e Psiche. Alcune rappresentazioni di questo tema su sarcofagi romani del II e III secolo d.C. simboleggiano la felicità dopo la morte, che si ottiene dopo le prove della vita.

#### Nella letteratura

Questa figura femminile, che porta il nome di "Anima" e "farfalla", acquista nel corso dei secoli diversi significati simbolici. Un ruolo significativo in questo processo è giocato dalla trattazione allegorica del motivo da parte di Fulgenzio (*Myth.* 3, 6; V secolo d.C.) egli la pone a confronto con il racconto biblico del peccato originale: Psiche viene punita per la sua peccaminosa curiosità e per la disubbidienza nei confronti dell'avvertimento rivoltole dall'amante. In età medievale sino al XIV secolo, della storia sono noti soltanto alcuni brani. In Boccaccio, che nel *De genealogiis deorum gentilium* (1530-1560) riassume la narrazione di Apuleio, appena ritrovata, l'interpretazione allegorico-cristiana rimane in primo piano. Nella letteratura umanistica del Rinascimento italiano, per esempio in Ficino, e nell'emblematica del XVI e XVII secolo il racconto viene inteso soprattutto come rappresentazione simbolica dell'"amor divinus": quell'amore che congiunge il divino e il mortale (concetto posto già in evidenza dal *Fedro* di Platone). In connessione con questa idea è l'immagine del bacio divino della morte, con cui i mortali vengono assunti nell'aldilà: le prove che Afrodite impone a Psiche di sostenere sono le prove di questa vita. Inoltre, ci si serve del motivo per rappresentare in chiave comica il dio dell'amore, anch'egli vittima dell'innamoramento, e si sfrutta il tema del matrimonio solenne per realizzare "feste teatrali".

Questa varietà di simboli rende la storia uno dei motivi più amati nella letteratura e nel teatro (di prosa e musicale) del XVI e XVII secolo: essa torna in drammi di G. del Carretto (1519) e F. Lope de Vega (perduto, 1608 circa), in

componenti poetici di S. Marmion (1637) e J. de La Fontaine (1669), in tre allestimenti scenici, in parte di argomento sacro, di P. Calderón (1640, 1662 e 1665), in una tragédie ballet di P. Corneille, J.-B. Molière, P. Quinault (1671) e in una masque di T. Heywood (1636); più tardi il tema compare nella poesia inglese, in W. Morris (1868), R. Bridges (1894) e T.S. Moore (1904), il quale scrisse anche una tragedia su Psiche nell'Ade (1930), così come nella lirica americana, in E. Pound (1909), H. Doolittle (1927) e J.C. Oates (1969). Anche V. Hugo compose una poesia dedicata a Psiche (1865); L. Couperus scrisse un romanzo liberamente tratto dal testo di Apuleio.

Nell'ambito della letteratura tedesca, sono dedicati a questo tema un ciclo di lieder anacreontici di J.W.L. Gleim (1744), *Bruchstücke von Psyche* di C.M. Wieland (1767, concepiti come una storia allegorica della natura dell'anima), alcune liriche di J.W. von Goethe (*Der neue Amor e Den einzigen, Lida*, 1792), J.G. Herder (1796) e H. Heine (1844, su Psiche con la lampada a olio), così come una serie di racconti di T. Storm (1876) e R. Pannwitz (1905), un poema epico di R. Hamerling (1882) e una scena drammatica di H. von Hofmannsthal (1911).

#### Nell'arte

Nel XV secolo, la figura di Psiche torna per la prima volta in ambito pittorico dipinta su cassoni. Tra il XV e il XX secolo appaiono una serie di cicli pittorici che trattano della sua storia: per esempio, affreschi di Raffaello (1517-1518) nella Villa Farnesina a Roma e di Giulio Romano (1528) nel Palazzo del Tè a Mantova, in cui la scena del matrimonio tra Psiche ed Eros si trova in primo piano. Vanno ancora menzionati una serie di cicli di Perin del Vaga (1545 circa, affreschi) a Castel Sant'Angelo a Roma, di J. Jordaens (1640-1641) per la Queen's House a Greenwich, di C. Le Brun (1652-1653, dipinti a soffitto, Parigi, M. Carnavalet), di L. Giordano (1697 circa) alla Hampton Court a Londra, di C.-J. Natoire (1737-1739) nell'Hôtel de Soubise a Parigi, di M. von Schwind (1838, ispirato a Raffaello) in una casa di campagna nel centro sassone di Rüdigsdorf e di M. Denis per la casa di K. Morozov a Mosca (1908-1909, sette dipinti a San Pietroburgo, Ermitage). E. Burne-Jones illustrò con disegni il *Cupid and Psyche* di W. Morris (1865 circa, Oxford, M.). M. Klinger preparò una serie di quarantasei acqueforti (1880) per un'edizione di lusso del testo di Apuleio.

Il rapimento di Psiche da parte di Zefiro fu rappresentato da A. de Vries in un gruppo scultoreo in bronzo (1593 circa, Parigi, Louvre) e da P.-P. Prud'hon (1824, noto da un'incisione di H. Aubry-Lecomte). La scena di Psiche con la lampada, che osserva Eros dormiente compare anche in dipinti di L. Cambiaso (1548-1549 circa, affresco, Genova, Palazzo Grillo), J. Zucchi (1589, Roma, G. Borghese), P.P. Rubens (1636-1638 circa, Madrid, Prado), A. van

Dyck (1639-1640 circa, Londra, Buck. Pal.), G.M. Crespi (1707-1709, Firenze, Uff.) e L.J.F. Lagrenée (1769, Parigi, Louvre). Nella fase di transizione verso il Romanticismo, Eros e Psiche vengono rappresentati di preferenza come una giovane coppia di innamorati: per esempio in dipinti di F. Gérard (1798, Parigi, Louvre), J.-L. David (1817, Cleveland, M.) e F.-E. Picot (1817, Parigi, Louvre) oppure si rappresenta Eros piangente sull'amante persa (C. Meunier, 1792, Guinper, M. de Beaux Arts). In ambito scultoreo i due innamorati compaiono per esempio in opere di ispirazione classicheggiante di A. Canova (1787-1793, scultura in marmo, Parigi, Louvre, e 1794-1796, San Pietroburgo, Ermitage; il bacio della morte o della vita), J.H. Dannecker (1789, modello in gesso, Stoccarda, G.) e B. Thorvaldsen (fra l'altro 1807 circa, scultura in marmo, Copenhagen, Thorvaldsen M.), così come in lavori di W. von Hoyer (1842, scultura in bronzo, Monaco, NP) e A. Rodin (fra l'altro 1893, scultura in marmo, Parigi, Louvre, e 1905, scultura in marmo, Parigi, M. Rodin). Il matrimonio dei due è rappresentato in un'incisione di H. Goltzius (1587) su dipinto di B. Spranger (disegno del 1586, ad Amsterdam, Rijksprentenkabinet) e in una tela di J. Wtewael (1602, Braunschweig, M.). Rappresentazioni di Psiche si incontrano fra l'altro anche nell'opera di Giambologna (1570-1572 circa, scultura in bronzo, Malibu, M.), così come nella pittura di G.F. Watts (1880, Londra, Tate G.) e F. Leighton (1890, Londra, Leighton H.: l'attrice Dorothy Dene nei panni di Psiche che fa il bagno).

#### Nella musica

Nell'ambito della storia della musica del XVII secolo vanno menzionate una serie di opere dedicate al racconto di Eros e Psiche, tra cui quelle di P.F. Cavalli (libretto di G.B. Fusconi, 1642, Venezia), T. Breni (libretto di F. di Poggio, 1645, Lucca), M. Scacchi (libretto di V. Puccitelli, 1646, Varsavia), A. Leardini (libretto di D. Gabrielli, 1649, Mantova), J.-B. Lully (libretto di P. Corneille, B. de Fontenelle, 1678, Parigi), A. Scarlatti (libretto di G.D. de Totis ispirato a Calderón, 1683, Napoli), M.-A. Charpentier (libretto ispirato a P. Corneille e Molière, 1684, Parigi), A. Draghi (libretto di N. Minato, 1688, Vienna) e T. d'Urfay (1697, Londra).

Nel 1675, a Londra, T. Shadwell portò in scena una rielaborazione inglese del tema, sotto il titolo di *Psyche, or, The English Opera*. A. Draghi ne scrisse la musica strumentale e M. Locke le parti vocali.

La recezione del tema, particolarmente caro all'ambiente operistico, prosegue nelle città musicali d'Europa, a opera tra l'altro di C.A. Badia (libretto di P.A. Bernardoni, 1703, Vienna), A. Caldara, J.J. Fux (libretto di A. Zeno, 1720, Vienna), B.C. Fagan (libretto di C.-F. Panard, 1731, Parigi), L. Leo (libretto di G. Baldassare, 1738, Napoli), F.A.B. Uttini (libretto di P. Quinault, 1766, Drottningholm), J.F. Agricola (1767), F.L. Gassmann (libretto M. Coltellini,

1767, Vienna), T. Traetta (libretto di M. Coltellini, 1773, San Pietroburgo), E.-N. Méhul (libretto di C.-H. Fuzée de Voisenon, 1756), G. Liverati (libretto di S.E. Petroni, 1831, Londra), A. Thomas (libretto di J. Barbier, M. Carré, 1857, Parigi), E. Reyer (libretto di G. Lamey, 1898, Parigi), M. Zenger (libretto di W. Schriefer, 1901, Monaco), E.N. von Reznicek (libretto dello stesso compositore, 1917, Breslavia) e L. Rózycki (libretto di J. Zulawski, 1917, Breslavia).

Composero singspiele R. Keiser, su libretto di C.H. Postel (1701, Amburgo) e G.C. Schürmann (1708, Braunschweig), così come, sul finire del XVIII secolo, P. von Winter (libretto di C. Mühlner, 1790, Monaco) e I. Abeille (1800, Stoccarda).

Nel genere del balletto apparvero opere di J.-B. Boësset (1656, Parigi), J.-B. Lully (con altri compositori, 1656, Parigi), J.-J. Cassanéa de Mondonville (1762, Parigi), J.-J. Rodolphe (1762, Stoccarda), V. Manfredini (1762, Mosca), E.L. Müller (1790, Parigi) e molto più tardi P. Hindemith (1943, Filadelfia) e M. Thiriet (1950).

F. Zelter compose un Lied su testo di J.W. von Goethe (*Neue Liedersammlung*, Berlino, 1821); di C. Franck ci resta un poema sinfonico con cori (1888, Parigi). Le composizioni per flauto di C. Debussy furono originariamente concepite come musiche di scena per il poema drammatico di G. Mourey (1913), anche se vennero in seguito pubblicate sotto il titolo di *Syrinx* (1927). Altre composizioni strumentali furono scritte da A. Jolivet (1947, Parigi) e R. Zechlin (1966).

#### Bibliografia

de Jong 1987; de Maria 1899; Frenzel 1992a; Lemaître 1939; Marek 1984; Schneider 1912; Shearman 1964; Vertova 1979 e 1993